

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 22 giugno 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 226 del 21.06.2011

Inaugurati i nuovi locali Settore Viabilità.

Il presidente della Provincia, Franco Antoci e l'assessore provinciale Salvatore Minardi, hanno inaugurato, lunedì scorso, i nuovi locali degli Uffici del Settore Viabilità siti a Ragusa in Viale Europa 134, ang. Via Ugo La Malfa.

L'immobile è di proprietà della Provincia e offre dei locali moderni e funzionali a favore del pubblico e del personale. Inoltre, l'edificio è fornito di pannelli fotovoltaici per la produzione autonoma di energia elettrica il cui utilizzo contribuisce, in maniera sostanziale, alla riduzione delle spese a cui va aggiunto un ulteriore risparmio determinato dal rilascio dei locali del palazzo ASI di contrada Mugno, su cui gravava il canone di locazione, in quanto di proprietà dell'ASI.

Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente della Provincia per avere consegnato un'opera il cui completamento ha comportato una complessa attività tecnico-amministrativa nel proseguo dell'opera di ottimizzazione della spesa pubblica da parte dell'Ente.

L'assessore Minardi, ha accompagnato Franco Antoci durante la visita dei locali ringraziando nel contempo tutto il personale del Settore Viabilità, per la faticosa collaborazione nell'aver portato a termine la nuova sede dell'assessorato nel centro urbano di Ragusa, in una posizione strategica e funzionale per l'utenza.

Erano presenti all'inaugurazione anche l'assessore Salvo Mallia, i consiglieri Silvio Galizia, Raffaele Schembari e Bartolo Ficili, il comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri, Vincenzo Corallo, dirigente del Settore Pianificazione Territoriale e Carlo Sinatra, dirigente del settore Viabilità.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 227 del 21.06.2011

Rinviata riunione del Consiglio Provinciale

La riunione del Consiglio Provinciale prevista per il 22.06.2011 e dedicata alle variazioni di bilancio, è stata rinviata a data da destinarsi.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 228 del 21.06.2011

Dalla Regione 16 milioni di euro per migliorare il sistema depurativo ibleo

Sono in arrivo dalla Regione, sedici milioni di euro per superare il gap infrastrutturale ibleo. A beneficiarne i comuni di Ragusa, Vittoria e Scicli che, grazie a queste somme, andranno a migliorare i propri sistemi depurativi.

La Giunta Regionale ha infatti appostato le somme necessarie a far fronte alle procedure comunitarie di infrazioni 2004/2034 e 2009/2034.

A darne notizia è l'Assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, che nei giorni scorsi, presso la sede dell'ATO Idrico, ha incontrato i rappresentanti dei comuni interessati e dell'ASI per fare un quadro della situazione e condividere le linee di intervento.

“Sul tavolo – spiega Salvo Mallia – abbiamo posto le problematiche più urgenti a cui far fronte per poter quanto prima accedere a questi finanziamenti in modo da poter raggiungere gli standard previsti dalla Comunità Europea e per i quali la scadenza era fissata per l'anno 2006. Al fine di ottenere quanto prima la possibilità di fruire di questi ed altri finanziamenti relativi ad ulteriori opere ho anche incontrato i deputati regionali Ammatuna, Ragusa, Incardona e Leontini. A tal proposito apprezzo la disponibilità mostrata – conclude Mallia – anche in questa occasione, dai nostri rappresentati regionali che nell'immediato si sono attivati per cercare di ottenere risposte non solo in merito a questa problematica ma anche per altre questioni importanti per il nostro territorio e che attualmente rimangono irrisolte per ritardi alla Regione. Auspico che il loro intervento possa dare buoni frutti in tempi celeri”.

ar

REGIONE. Non raggiungono i livelli richiesti

Stanziati 16 milioni per tre depuratori

●●● Sedici milioni di euro sono in arrivo dalla Regione, per superare il gap infrastrutturale ibleo. A beneficiarne i comuni di Ragusa, Vittoria e Scicli che, grazie a queste somme, andranno a migliorare i propri sistemi depurativi. In sostanza i parametri dei sistemi depurativi non rispondono agli standard imposti dalla comunità europea e la giunta regionale ha appostato le somme necessarie a far fronte alle procedure comunitarie di infrazioni 2004/2034 e 2009/2034.

In Sicilia i comuni sotto infrazione superiori a 15 mila abitanti sono 72 ed in provincia solo tre. L'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, nella sede dell'Ato Idrico, ha incontrato i rappresentanti dei comuni interessati e dell'Asi per fare un quadro della situazione e condividere le linee di intervento. «Sul tavolo -

spiega Mallia - abbiamo posto le problematiche più urgenti a cui far fronte per poter quanto prima accedere a questi finanziamenti in modo da poter raggiungere gli standard previsti dalla Comunità Europea e per i quali la scadenza era fissata per l'anno 2006. Al fine di ottenere quanto prima la possibilità di fruire di questi ed altri finanziamenti relativi ad ulteriori opere ho anche incontrato i deputati regionali Ammatuna, Ragusa, Incardona e Leontini. A tal proposito apprezzo la disponibilità mostrata - conclude Mallia - anche in questa occasione, dai nostri rappresentanti regionali che nell'immediato si sono attivati per cercare di ottenere risposte non solo in merito a questa problematica ma anche per altre questioni importanti per il nostro territorio e che attualmente rimangono irrisolte per ritardi alla Regione». (GN*)

A beneficiarne i Comuni di Ragusa, Vitotria e Scicli

In arrivo dalla Regione 16 milioni per migliorare il sistema depurativo ibleo

Palermo- Sono in arrivo dalla Regione, sedici milioni di euro per superare il gap infrastrutturale ibleo. A beneficiarne i comuni di Ragusa , Vittoria e Scicli che, grazie a queste somme, andranno a migliorare i propri sistemi depurativi. La Giunta Regionale ha infatti appostato le somme necessarie a far fronte alle procedure comunitarie di infrazioni 2004/2034 e 2009/2034.

A darne notizia è l'Assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, che nei giorni scorsi, presso la sede dell'ATO Idrico, ha incontrato i rappresentanti dei comuni interessati e dell'ASI per fare un quadro della situazione e condividere le linee di intervento.

“Sul tavolo – spiega Salvo Mallia – abbiamo posto le problematiche più urgenti a cui far fronte per poter quanto prima accedere a questi finanziamenti in modo da poter raggiungere gli standard previsti dalla Comunità Europea e per i quali la scadenza era fissata per l'anno 2006. Al fine di ottenere quanto prima la possibilità di fruire di questi ed altri finanziamenti relativi ad ulteriori opere ho anche incontrato i deputati regionali Ammatuna, Ragusa, Incardona e Leontini.

A tal proposito apprezzo la disponibilità mostrata – conclude Mallia – anche in questa occasione, dai nostri rappresentati regionali che nell'immediato si sono attivati per cercare di ottenere risposte non solo in merito a questa problematica ma anche per altre questioni importanti per il nostro territorio e che attualmente rimangono irrisolte per ritardi alla Regione. Auspico che il loro intervento possa dare buoni frutti in tempi celeri”.

LA BEFFA. Un mese fa l'assicurazione che il ministro stava firmando la convenzione

Ragusa-Catania, il solito Tremonti blocca i fondi e chiede spiegazioni

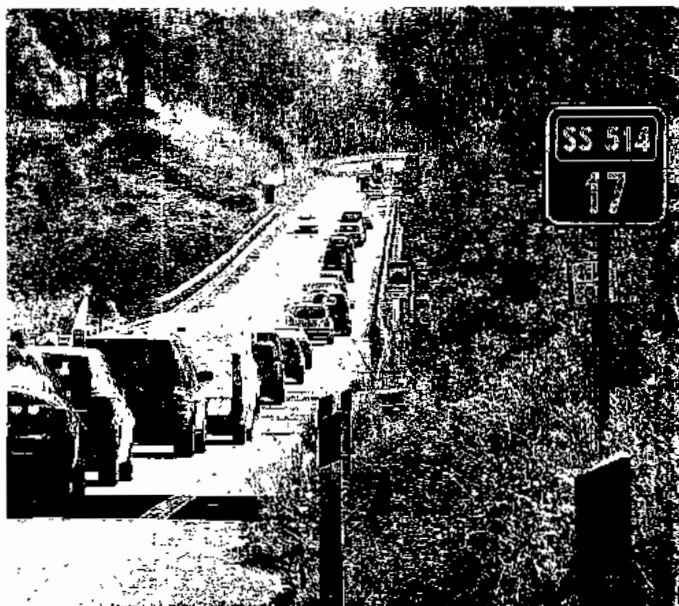
La denuncia di Miccichè e l'allarme della Cgil per il lavoro perduto

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Sarebbero dovuti bastare sette giorni, a partire dal giorno 18 del mese di maggio dell'anno 2011, cioè dall'ultima marcia su Roma delle istituzioni iblee, dei sindacati, di semplici cittadini, di imprenditori per avere, finalmente, non la risposta, ma il documento firmato che desse la via alla fase operativa al Cipe per la realizzazione della Ragusa-Catania. Mancava solo la firma del ministro Tremonti, era stato detto per mesi, il quale voleva vederci chiaro. Su cosa, poi? Da mesi era tutto pronto per avviare la fase di comparazione delle tre offerte arrivate per fare la nuova superstrada, c'era il gruppo promotore che si era intestato il progetto di finanza e che aveva già messo i quattrini, c'erano, si diceva, i fondi pubblici, i 250 milioni della Regione, quelli dell'Anas e il resto statale. In tutto 850 milioni, per fare la superstrada e la bretella per l'aeroporto di Comiso, cofinanziato anche dalla Provincia di Ragusa.

Eppure mancava sempre quella firma del superministro, che serviva a mandare lo schema di convenzione al Cipe, da lì poi lo schema sarebbe tornato per la bollinatura al Tesoro, per essere poi girato alla Ragioneria e alla Corte dei Conti. Nel frattempo, però, tutti i ragusani presenti al ministero del Tesoro, nella stanza del direttore generale del Ministero, Federico Filiani, erano stati rasserrenati, a scampo di equivoci e nuove proteste: durante quest'ultimo passaggio, infatti, l'Anas avrebbe potuto avviare la gara.

I ragusani sono brava gente, si sa, brava ma non sprovveduta, brava ma non credulona, per questo tutti erano tornati a casa moderatamente soddisfatti. Moderazione imposta e suggerita dall'esperienza. Decenni di attesa prima e ora altri due anni di passaggi farraginosi, a volte incomprensibili, litii tra parti che avrebbero dovuto recitare dalla stessa parte, scontri politici. Troppi precedenti specifici per credere senza condizioni che sarebbero bastati sette giorni. E, forse, al di là della giustificata e conteuta euforia degli



esponenti del centrodestra ragusano, non euforici ma contenti, più aderenti alla realtà erano le diffidenze degli esponenti del centrosinistra.

Risultato finale? Non s'è fatto nulla di nulla, ancora. E chissà quando, bisogna aggiungere adesso. Il comitato ristretto che da anni si occupa della nuova Ragusa-Catania, coordinato dal presidente della Provincia, Franco Antoci, qualche giorno fa aveva scritto al sottosegretario al Cipe, Gianfranco Miccichè, ex Pdl, leader di Forza del Sud. «Com'è finita con la Ragusa-Catania», chiedevano accorati i rappresentanti del Comitato. Perché, a questo punto, il silenzio del Ministero del Tesoro era alquanto eloquente, così come quello del Ministero dei Trasporti. Altro che sette giorni, altro che nuova superstrada, al-

tro che pratica in dintorni d'arrivo.

Gianfranco Miccichè, con il suo neostile aggressivo-meridionalista, ieri ha risposto: «Il completamento della Ragusa-Catania servirà anche a fare viaggiare meglio le notizie senza che queste vengano distorte e plasmate a proprio uso e consumo. Le chiacchierestanno a zero, i fatti dicono invece che ad oggi il Ministero dell'Economia ha posto ulteriori prescrizioni allo schema di convenzione, cioè rispetto al testo originario dell'accordo il ministro Tremonti ha chiesto delle modifiche e dei chiarimenti al ministero dei Trasporti e Infrastrutture. Solamente dopo che questa richiesta verrà ottemperata, il ministro Matteoli potrà proporre la convenzione al Cipe. Ho più volte sollecitato il ministero dei Trasporti a svel-

ture le procedure perché per me e per Forza del Sud la realizzazione di questa fondamentale opera rappresenta un imperativo categorico».

Fin qui Miccichè, chiaro, non c'è che dire. Quelle ulteriori modifiche e gli ulteriori chiarimenti chiesti tanti mesi dopo, troppi mesi dopo che l'iter era partito e che il documento è stato lasciato giacere negli uffici del Ministero del Tesoro confermano un'altra ipotesi: Tremonti non ha nessuna intenzione di cacciar fuori quei soldi del Fas, né i fondi statali, niente di niente. Aveva ragione anche il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, quando nella seconda fase della querelle sulla nuova strada, aveva fatto marcia indietro a proposito della sua revoca del finanziamento regionale, sollecitando il governo a dare la via al progetto. Tanto, aveva capito chiaramente Lombardo, quei 250 milioni del Fas non sarebbero saltati fuori, proprio come tutti gli altri quattrini che sono rimasti imbrigliati nella rete del governo nazionale e nell'illusionismo del Piano per il Sud, quello da cento miliardi, circa, per capirci.

Ora, di fronte alle notizie che arrivano qua a Ragusa e che rimbalzano in giro per la Sicilia, ad essere estremamente preoccupati sono anche i sindacati. La Cgil negli ultimi mesi ha seguito, con la sua Filiale, con grande attenzione la questione delle infrastrutture da realizzare in Sicilia con le ricadute occupazionali conseguenti e oggi il segretario generale di Catania, Angelo Villari, fa suonare l'allarme: «Abbiamo il timore che dietro questo nuovo ritardo ci sia la volontà del governo Berlusconi di non sganciare un euro per il Sud, anche alla luce delle problematiche che il presidente del Consiglio ha con la Lega. Voci sempre più insistenti fanno capire che, al di là di quanto già è stato sottratto dal Fas, altre cospicue somme potrebbero nelle prossime settimane e nei prossimi mesi deviare al Centro e al Nord del paese. Una prova in più del totale disinteresse di questo governo per il Sud e per la Sicilia, nonostante tanti impegni e tante promesse. Tutto a vuoto, con conseguenze che rischiano di essere gravissime per tutti».

Modifiche. Le chiede il ministro dell'Economia a quello dei Trasporti. Villari: «La verità è che stanno spostando altri fondi del Fas al Nord»

VIABILITÀ. A sottolinearlo è Gianfranco Micciché.

Strada statale per Catania «Il raddoppio è necessario»

●●● «Il completamento della Ragusa-Catania servirà anche a fare viaggiare meglio le notizie senza che queste vengano distorte e plasmate a proprio uso e consumo. Le chiacchiere stanno a zero, i fatti dicono invece che ad oggi il Ministero dell'Economia ha posto ulteriori prescrizioni allo schema di convenzione, cioè rispetto al testo originario dell'accordo il ministro Tremonti ha chiesto delle modifiche e dei chiarimenti al ministero dei Trasporti e Infrastrutture. Solamente dopo che questa richiesta verrà ottemperata, il ministro Matteoli potrà proporre la convenzione al Cipe». Lo afferma, in una nota, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con delega al Cipe, e leader di Forza del Sud Gianfranco Micciché. «Ho più volte sollecitato il ministero dei Trasporti a

sveltire le procedure - aggiunge Micciché - perché per me e per Forza del Sud la realizzazione di questa fondamentale opera rappresenta un imperativo categorico». A sollecitare l'intervento del Sottosegretario era stato nei giorni scorsi il comitato ristretto che segue l'iter del raddoppio della Ragusa-Catania e dell'aeroporto di Comiso, riunito sotto la presidenza di Franco Antoci e con la partecipazione di Pino Lia, Salvo Ingallinera, Roberto Sica, Sebastiano Gurrieri, Giovanni Cosentini e Giuseppe Cascone. Per quanto concerne l'iter della Ragusa-Catania si aspetta l'approvazione del Cipe della convenzione "corretta" dal ministero dell'Economia, in modo che l'Anas possa far scattare la comparazione delle offerte del promotore e delle altre due imprese. (SM)

Il sottosegretario Miccichè raffredda gli entusiasmi indicando un iter che nessuno in provincia conosceva

Ragusa-Catania, un altro stop

«Le chiacchiere stanno a zero, serve un passaggio al ministero dei Trasporti»

Giorgio Antonelli

Nuovo "giallo" sulla Ragusa-Catania. E tempi che rischiano di allungarsi a dismisura. Ma contro la l'italica burocrazia", spesso, la lotta si fa davvero impari.

Il nuovo "casus belli" è esplosivo mercoledì pomeriggio, quando l'Ansa ha rilanciato una dichiarazione del sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega al Cipe, Gianfranco Miccichè. Questi, nei giorni scorsi, era stato chiamato in... causa, dal presidente della Provincia e vertice del comitato rispetto per la Ragusa-Catania, Franco Antoci, che aveva invitato il sottosegretario ad accelerare la presa d'atto da parte del Cipe dello schema di convenzione della gara dopo il tanto agognato avallo del ministero dell'Economia. Un adempimento necessario perché l'Anas possa procedere a bandire la gara per le manifestazioni d'interesse al project-financing.

Orbene, Gianfranco Miccichè, con toni che sembrano denotare anche una certa "irritazione" per il sollecito del presidente Antoci, ha dichiarato: «Il completamento della Ragusa-Catania - esordisce infatti con sarcasmo il sottosegretario di Stato - servirà anche a fare viaggiare meglio le notizie, senza che vengano distorte e plasmate a proprio uso e consumo. Le chiacchiere stanno a zero, i fatti dicono invece che ad oggi il ministero dell'Economia ha posto ulteriori prescrizioni allo schema di convenzione. Rispetto al testo originario dell'accordo, cioè, il ministro Tremonti ha chiesto delle modifiche e dei chiarimenti al ministero dei Trasporti e Infrastrutture. Solamente dopo che questa richiesta sarà stata ottemperata, il ministro Matteoli potrà proporre la convenzione al Cipe».

Un percorso, quello descritto da Miccichè, che appare del tutto nuovo rispetto, invece, agli scenari che erano stati illustrati all'indomani della "marcia su Roma" e della presa d'atto del ministero dell'Economia, pur con le note prescrizioni sui termini economici del progetto di finanzia. Ma Miccichè, addirittura, aggiunge: «Ho più volte sollecitato il ministero dei Trasporti a sveltire le procedure, perché per me e per Forza del Sud (il partito fondato dal sottosegretario palermitano, n.d.r.) la realizzazione di questa fondamentale arteria rappresenta un

imperativo categorico».

La dichiarazione di Gianfranco Miccichè ha letteralmente lasciato di stucco il presidente della Provincia, Franco Antoci, raggiunto telefonicamente a Bruxelles, ove si trova in missione istituzionale: «Di questo nuovo passaggio al ministero dei Trasporti - ha commentato laconicamente - non ne sapevamo assolutamente nulla. E peraltro, gli uffici tengono con cadenza quotidiana i contatti con tutte le parti in causa. Al mio rientro, domani sera, vedremo sul da farsi, anche se già in serata disporrò che si approfondi-

scano le segnalazioni del sottosegretario Miccichè».

Ancor più stranito del presidente Antoci, il funzionario responsabile alla Provincia, l'ingegnere Vincenzo Corallo, che ha seguito passo passo l'iter tecnico-burocratico del project-financing: «C'era stato assicurato al ministero dell'Economia - ci ha detto il dirigente - che il Cipe avrebbe semplicemente preso atto delle modifiche sollecitate dal ministero stesso. Del nuovo passaggio al ministero dei Trasporti ed Infrastrutture non c'era stato fatto alcun cenno, anche perché, com'è

noto, lo schema di convenzione è già passato al vaglio del nucleo di valutazione del Cipe, massimo organo nel Paese, per quanto concerne la realizzazione delle opere pubbliche. Tant'è che si era chiesta la pubblicazione immediata dello schema. È chiaro che, se così fosse, i tempi si allungheranno nuovamente».

Per dirla ancora, più esplicitamente, sembra insorgere un nuovo rimpallo di responsabilità. A tutto scapito della comunità e del territorio ibleo, sempre più vilipeso e beffeggiato dai ministeri nazionali. *

.....
PROVINCIA
.....

**Salta la seduta
del Consiglio
sulle variazioni**

●●● **La riunione del Consiglio Provinciale prevista per oggi e dedicata alle variazioni di bilancio, è stata rinviata a data da destinarsi. Il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, ha già convocato per venerdì alle 12 la riunione dei capi-gruppo consiliari. (*GN*)**

PROVINCIA. L'assessorato al Territorio ed Ambiente aggiungerà altri cartelli che segnalano il pericolo: «I bagnanti devono fare attenzione»

Zecche nella riserva del fiume Irmínio «Non c'è insetticida»

La segnalazione è di alcuni bagnanti che domenica hanno vissuto una disavventura. Dalla Provincia raccomandano di rispettare i divieti che ci sono nella riserva.

Gianni Nicita

●●● Zecche nella riserva del Fiume Irmínio. La segnalazione è di alcuni bagnanti che domenica non sono incappati in una disavventura solo perchè sono stati molto attenti. «Eravamo andati in spiaggia a prendere il sole - racconta una bagnante - ma subito con la mia amica ci siamo accorti della presenza delle zecche. Abbiamo raccolto tutto e ce ne siamo andati». Dalla Provincia non smentiscono. Anzi dicono che potenzieranno ancora di più cartelli. «È un vero problema - affer-

ma il direttore delle riserve, Carolina De Maio - Un problema che non abbiamo solo noi. Ho chiamato Palermo in assessorato per cercare di affrontare il problema, ma hanno detto che non c'è un insetticida che risolve il problema. E poi, si rischia di non raggiungere alcun risultato con l'insetticida, ma di rovinare le biodiversità della riserva». Un vero peccato perchè la zona la domenica è invasa di amanti del mare e della spiaggia. L'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, però, ricorda che nella zona della riserva, dalle dune fino a Playa Grande c'è il divieto di balneazione. «Raccomandiamo ai bagnanti di stare attenti e di attenersi alle prescrizioni ed ai cartelli che saranno incrementati. Sono convinto, però, che il passaparola è più efficace». Da parte sua Carolina De Maio aggiunge: «Abbiamo

intenzione di investire della problematica anche il Cps, cioè il Comitato Provinciale Scientifico, presieduto da Salvo Mallia e formato da sei docenti universitari, da tre rappresentanti delle associazioni ambientaliste, dal rappresentante della Forestale, per capire se esiste una soluzione al problema. Le zecche in questo periodo è normale che proliferano nella vegetazione e sono portate dagli animali vettori. E nella riserva, oltre ai cani, ci sono i cinghiali». L'assessore Mallia che an-



**«LA ZONA VIETATA
ALLA BALNEAZIONE
ABBIAMO CHIESTO
LUMI A PALERMO»**

che un medico consiglia in caso di puntura di zecca di utilizzare tutti gli accorgimenti necessari e cioè «utilizzare un paio di pinzette, o, in alternativa, le dita, o un filo avvolto intorno alle mascelle della zecca, cercare di serrare la presa il più possibile vicino alla pelle, possibilmente in corrispondenza della testa; tirare posenta-

mente ma costantemente, finchè l'insetto non molla la presa. Evitare possibilmente movimenti oscillatori, che rischiano di staccare il corpo della zecca dalla testa. «Se avete rimosso la zecca, ma la testa è rimasta attaccata, la zecca non potrà comunque più trasmettere la malattia di Lyme. La testa della zecca dovrà però co-

munque essere rimossa con un ago sterile (operando come per rimuovere una scheggia). Chiamare il medico se non riuscite a rimuovere la zecca, se la testa della zecca è rimasta in profondità nella pelle e se nella settimana successiva alla puntura compaiono febbre o un'eruzione sulla pelle».

(*GN*)

Giovedì 23 giugno alle ore 12 alla Provincia

Ragusa, un manuale sull'abuso di alcol per iniziativa della Confconsumatori

Ragusa - "BRINDI..AMO - La vita, la sostenibilità, la crescita sociale, il rispetto dell'individuo. L'uso e l'abuso di alcol in Italia e in Europa", è il titolo di un manuale che sarà presentato giovedì 23 giugno alle ore 12 presso la sala convegni della Provincia Regionale di Ragusa. L'iniziativa, promossa da Cittadinanzattiva e da Confconsumatori, rientra nel progetto promosso, a livello regionale, dalle due associazioni insieme al Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori, Assoutenti e Legambiente.

Si tratta di un progetto finanziato nell'ambito del Programma Generale di intervento 2010-2011 della Regione Siciliana con l'utilizzo dei Fondi del Ministero dello Sviluppo Economico, provenienti dalle multe irrogate dall'Antitrust. Sono previsti, dopo i saluti dell'assessore provinciale Salvatore Minardi, gli interventi della dott.ssa Irene Rimmaudo (Confconsumatori) che presenterà l'iniziativa e dell'avv. Samantha Nicosia, responsabile provinciale Confconsumatori, che si soffermerà su alcuni temi affrontati nel manuale.

A conclusione dell'incontro ai partecipanti sarà consegnata gratuitamente una copia del manuale, oltre a materiale informativo sui diritti dei consumatori. E' possibile ritirare gratuitamente una copia del manuale anche presso le sedi delle sei associazioni che hanno promosso il progetto.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ASSEMBLEA REGIONALE. Martedì altra seduta

Slitta la legge su Ibla Non c'è più l'accordo

●●● Sembrava cosa "fatta" ed invece è stata rinviata a martedì prossimo l'approvazione del disegno di legge per riportare in vita i 5 milioni della legge su Ibla per il 2011, altre riserve abrogate e dare 5 milioni all'aeroporto di Comiso. Prima si tornerà in commissione Bilancio, forse per qualche aggiustamento. Un «volta faccia» dell'ultima ora da parte di alcuni gruppi parlamentari. Il presidente dell'Ars Cascio, ieri, ha deciso di accogliere la richiesta di rinvio presentata dall'Udc e sottoscritta Giulia Adamo (Udc), Nunzio Cappadona (Udc), Livio Marrocco (Fli), Antonino Cracolici (Pd), Francesco Musotto (Mpa) e Mario Bonomo (Alleati per la Sicilia) «per dare a tutti i gruppi parlamentari la possibilità di fornire il proprio contributo». Si sono opposti al rinvio il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini, Cimino di Forza del Sud e anche Panepinto del Pd: «Scorretta e inaudita - accusa Leontini - la richiesta di rinvio sulla legge che era stata già

chiusa in commissione Bilancio con un accordo di ferro tra il governo, i capigruppo ed i deputati della maggioranza per blindare la materia per l'aula e sottrarla ai saccheggii clientelari. E tra i firmatari dell'accordo c'era lo stesso Cracolici». Preoccupato per le resistenze in aula il deputato dell'Udc Orazio Ragusa Rammarico invece per la decisione di Cascio dai deputati iblei Digiacomo e Ammatuna del Pd a difesa di Cracolici che aveva chiesto un rinvio di 24 ore: «Auspichiamo che martedì prossimo si possa dare via libera all'atto». Stiletate da Leontini: «Chi dall'interno della maggioranza si dichiara sorpreso della decisione di Cascio presa per far votare la legge, ma non si sorprende dei propri capigruppo, soffre di turbe della vigilanza». Contro il Pd il sindaco Dispaquale: «Farebbe bene il consigliere comunale Calabrese a dimettersi dal Pd. È una vergogna chiudere il bilancio senza i fondi che erano stati già previsti per il 2011». (BLC)

L'Ars non discute il disegno di legge che torna in commissione bilancio: per il voto se ne riparlerà (forse) martedì prossimo

Legge su Ibla, arriva un altro rinvio

Rammarico di Digiacoimo e Ammatuna. Leontini: siamo all'impero dei "mascariati"

Antonio Ingallina

Come volevasi dimostrare. Neanche ieri l'Ars ha approvato la norma che dovrebbe consentire a Ibla di recuperare i cinque milioni della legge speciale ed all'aeroporto di Comiso di beneficiare di cinque milioni di euro per avviare la propria attività. Ancora una volta c'è stato un rinvio. E, come accaduto in passato, a martedì prossimo. E questa soluzione va quasi guardata come un successo. Perché il documento che era stato presentato all'assemblea regionale rimandava il disegno di legge in commissione, ma spostandone l'esame a dopo che gli organismi dell'Ars saranno stati modificati. Secondo il presidente dell'Ars Francesco Cascio, non prima di ottobre.

In pratica, è stato un ulteriore tentativo di affossare il provvedimento. Ed anche stavolta, ché ne diranno i rappresentanti locali, c'è stata la "manina" del capogruppo Pd all'Ars Antonello Cracolici.

Alla fine, ha imposto la propria linea il presidente dell'Ars Cascio, disponendo un rinvio di una settimana. L'atto torna in commissione Bilancio per un nuovo voto. Quindi, sarà riportato in aula per il voto definitivo. Almeno queste sono le intenzioni emerse ieri. Ma da qui a martedì chissà come potrà ancora accadere. In pratica, stanno per concretizzarsi i maggiori timori del territorio ibleo: abolire la legge speciale su Ibla,

togliendole la materia prima.

Che l'atmosfera fosse questa lo avevamo già annunciato nei giorni scorsi. Anche perché, ad onta dell'unanimità di facciata, c'era stata una durissima presa di posizione della trapanese Giulia Adamo, oggi Udc, che manifestava tutta la propria contrarietà all'emendamento uscito dalla commissione Bilancio (e la scorsa settimana stralciato dalla legge sugli appalti e trasformato in disegno di legge). Era il segnale che c'era in atto un tentativo, neanche tanto nascosto, di penalizzare ancora una volta il territorio ibleo. Nello stesso tempo, tornavano alla mente le parole del presidente della Regione Raffaele Lombardo, pronunciate in una delle sue visite in città durante la campagna elettorale: «Non posso controllare l'Ars». Un ulteriore segnale che l'iter non sarebbe stato agevole. I fatti lo stanno confermando in pieno.

Il ddl che ripristina i fondi su Ibla e assegna i cinque milioni all'aeroporto di Comiso, quindi, torna in commissione Bilancio. Martedì prossimo sarà ancora una volta in aula per il voto finale. Se c'è ancora qualcuno che pensa che sarà una passeggiata, è meglio che vada a rivedere tutti i passaggi consumati dalla vigilia di Pasqua ad oggi.

Le reazioni non sono mancate. I deputati del Pd Pippo Digiacoimo e Roberto Ammatuna si dicono rammaricati «per la decisione del

presidente Cascio, per la verità su proposta della conferenza dei capigruppo, di rinviare in commissione bilancio il disegno di legge». I due deputati iblei affermano di

5 m I cinque milioni della legge su Ibla ancora fermi. L'Ars ne rinvia il ripristino

aver «espresso il nostro parere contrario perché questo rinvio non fa altro che aggiungere ulteriori e inutili ritardi a un intervento che riteniamo non più procrastinabile».

Innocenzo Leontini, uno dei pochi ad opporsi all'Ars al rinvio in commissione, ritiene che «siamo all'impero dei "mascariati"». E ricorda che «in commissione bilancio il governo, i capigruppo e i

deputati della maggioranza presenti avevano firmato un accordo sulle riserve per gli enti locali da ripristinare. L'intento concordato era quello di blindare la materia per l'aula e evitare il saccheggio clientelare della legge». Leontini aggiunge che adesso «gli stessi firmatari hanno sottoscritto la richiesta di rinvio e di riapertura dell'argomento in commissione».

Per Leontini, la scelta di Cascio è stata utile a fermare chi voleva rinviare la legge sine die. Infine, una stoccata ad Ammatuna e Digiacoimo: «Chi, dall'interno della maggioranza si dichiara sorpreso della decisione di Cascio, ma non si sorprende del comportamento dei propri capigruppo, grafomani dell'abiura e del tradimento, soffre di turbe della vigilanza, aggravate da malafede cronica e incurabile».

COMISO. Le critiche di Leoluca Orlando

Aeroporto e ritardi Italia dei valori: una storia infinita

COMISO

●●● Una struttura costata 36 milioni di euro, inutilizzata perchè lo Stato non ha ancora stanziato i fondi necessari per il suo funzionamento: anche l'onorevole Leoluca Orlando, portavoce nazionale di Italia dei Valori, prende posizione sulla "telenovela" dell'aeroporto di Comiso. L'aeroporto è pronto da un anno, si stanno ultimando le procedure per il passaggio di proprietà del sedime dall'Aeronautica militare alla regione e le procedure per la certificazione dello scalo. Ma il "decollo" dal Magliocco è ancora un'incognita. Perchè il ministro Tremonti, da sei mesi, non firma il decreto che dovrà permettere di garantire a Comiso il servizio di assistenza al volo, per il quale basterebbe un milione di euro o poco

più. E le recenti controversie nazionali non autorizzano venti di ottimismo per il meridione.

Orlando usa toni molto duri: "Non una sola azione è stata posta in essere dal governo per Comiso. A marzo dello scorso anno, ho presentato un'interrogazione parlamentare, rivolta ai ministri delle Infrastrutture e dell'Economia, chiedendo al governo di assicurare i servizi Enav, mediante lo stanziamento pluriennale previsto dalla legge a tale scopo. Ad oggi, niente firme, niente decolli, ma solo promesse inconsistenti. Eppure questa è una struttura sorta 70 anni fa ed oggi completamente rinnovata. L'unica cosa che il governo nazionale doveva fare era apporre la firma sul decreto. Ma finora non lo ha fatto". (l'FC)

POLITICA

Terzo Polo, Cosentini (Pid) molto critico «L'Udc ci dica con chiarezza con chi sta»

g.l.) "Noi continueremo per la nostra strada. E la nostra strada non può che essere accanto a quella dei partiti che fanno parte del polo di centrodestra. Con buona pace di chi, invece, all'indomani dell'elezione, dopo aver fornito il proprio sostegno al progetto di un sindaco dello stesso centrodestra, cerca di smarcarsi e di trovare nuovi appigli. A questo punto chiediamo soltanto una cosa. Chiarezza. Chiarezza per permettere agli alleati di trarre le dovute conseguenze. Chiarezza affinché gli elettori abbiano la reale percezione di quanto stia accadendo".

Giovanni Cosentini, vicesindaco di Ragusa, esponente provinciale dei Popolari di Italia domani, interviene nel dibattito sul terzo polo innescato dal deputato regionale Orazio Ragusa. "A questo punto verrebbe da chiedersi – aggiunge Cosentini – come mai l'Udc abbia deciso di sostenere la nostra Amministrazione comunale salvo essere pronto, un minuto dopo, a prendere le distanze, di fatto, da un centrodestra che alla Provincia regionale rischia di non essere più tale, almeno per quanto riguarda gli assetti d'inizio legislatura. Per quanto riguarda la nostra posizione, dopo aver partecipato il sottoscritto a Palermo ad una riunione ristretta del direttivo regionale, è stato confermato che il Pid si muoverà in un preciso alveo".

CRONACHE POLITICHE/2. Per Cosentini occorre chiarezza: non possiamo voltare le spalle al sindaco

Nascita del Terzo Polo Popolari di Italia Domani si smarcano da Udc e Fli

●●● Nascita del Nuovo Polo in provincia dopo le esternazioni di Orazio Ragusa dell'Udc e Fabio Granata di Fli. Il dibattito si accende. Oggi è la volta di Giovanni Cosentini, esponente provinciale del Pid. «Noi continueremo per la nostra strada. E la nostra strada non può che essere accanto a quella dei partiti che fanno parte del polo di centrodestra. Con buona pace

di chi, invece, all'indomani dell'elezione, dopo aver fornito il proprio sostegno al progetto di un sindaco dello stesso centrodestra, cerca di smarcarsi e di trovare nuovi appigli. A questo punto chiediamo soltanto una cosa: chiarezza. Chiarezza affinché gli elettori abbiano la reale percezione di quanto stia accadendo». Sulla nascita del Nuovo Polo ci sono state le rea-

zioni del presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, del capogruppo Pdl al consiglio provinciale, Silvio Galizia. «A questo punto verrebbe da chiedersi - aggiunge Cosentini - come mai l'Udc abbia deciso di sostenere la nostra amministrazione comunale salvo essere pronto, un minuto dopo, a prendere le distanze, di fatto, da un centrodestra che alla Provincia rischia di non essere più tale, almeno per quanto riguarda gli assetti d'inizio legislatura. Per quanto riguarda la nostra posizione, anche dopo aver partecipato a Palermo ad una riunione ristretta del direttivo regionale, è stato confermato che il Pid si muoverà in un

preciso alveo che era lo stesso di prima delle consultazioni elettorali. Ci piacerebbe che lo stesso facessero anche altri partiti che, adesso, stanno smanando per la creazione del cosiddetto terzo polo. Sarebbe più opportuno poter contare su un quadro coerente di alleanze, senza giochetti di potere. Ognuno fa le scelte che vuole. Ma la politica ondivaga e ambivalente quella no. C'è bisogno di chiarezza - dice Cosentini - lo ribadiamo. Ecco perché è opportuno che i partiti che intendono formare il terzo polo lo dicano apertamente e decidano, senza ombra di dubbio, da che parte stare. Gli atteggiamenti equivoci, alla lunga, stancano». (GN)

UDC. Nella Capitale

Ragusa a confronto con il leader del partito

●●● Confronto romano tra il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, ed il leader del partito Pierferdinando Casini. Aeroporto di Comiso, autostrada Ragusa-Catania, Università iblea, crisi dell'agricoltura e dell'economia in generale, sono stati gli argomenti posti al centro della discussione.

«È mortificante - ha denunciato il deputato regionale - dover mendicare una firma al ministro Tremonti, come è ingiusto dover assistere alla crisi strutturale che ha colpito il comparto agricolo ibleo e l'intera economia di questa laboriosa provincia. Invece di pensare ad affrontare con serietà queste questioni, le discussioni sono rivolte a ridicoli spostamenti di Ministeri al nord - ha spiegato Orazio Ragusa - sottolineando che le attenzioni di questo Governo riguardano quasi esclusivamente quell'

area geografica. A Roma Orazio Ragusa, assieme a Pierferdinando Casini, ha firmato la petizione Polverini-Alemanno contro lo spostamento dei ministeri. Il parlamentare regionale ha spiegato l'importanza della formazione universitaria in provincia, sottolineando che la stessa è strategica per un serio sviluppo economico. «Per rispondere alla crisi economica, anche della provincia iblea, - ha spiegato Casini - serve un Governo autorevole in grado di realizzare proposte forti». Il leader dell'Udc Casini ha apprezzato il lavoro svolto da Orazio Ragusa e ha sollecitato lo stesso a far crescere il Terzo Polo anche in provincia, guardando con attenzione la proposta ragusana del Nuovo Polo finalizzata a coinvolgere, da protagonisti, persone provenienti dal mondo cattolico, da quello della scuola, dalle associazioni di volontariato e dalla cooperazione.

«I programmi e la governabilità degli enti locali, nelle cui amministrazioni è presente l'Udc - ha detto Ragusa - non potranno che trarre giovamento da questo nuovo progetto politico». (5N)

MONTA LA PROTESTA

A Frigintini soppressa la caserma dei carabinieri

●●● La stazione dei Carabinieri di Figintini è soppressa. La conferma al Sindaco giunge da una telefonata con il comandante della Compagnia di Modica, Alessandro Loddo. Per tale ragione, il Sindaco ha chiesto un incontro, in tempi celeri, al Prefetto di Ragusa al fine di affrontare e risolvere questo problema che sta determinando un forte e giustificato disagio nella popolazione residente nella frazione modicana. "La decisione ci allarma - dice Buscema - atteso che mette a rischio e in pericolo la prevenzione e la sicurezza su un territorio dove vivono migliaia di residenti, dove insistono centinaia di attività economiche e commerciali determinando un movimento di beni e di persone che necessitano di un presidio atto a prevenire possibili infiltrazioni malavittose in un ambiente sinora sano e laborioso anche grazie all'attività svolta dalla stazione dei Carabinieri di Figintini. L'eventuale

nefasta decisione di sopprimere la Stazione, adottata senza una preventiva e attenta valutazione della realtà socio-economica del territorio, renderebbe sicuramente il territorio stesso a rischio d'infiltrazioni malavittose. Il consigliere provinciale, Ignazio Abbate, anche da residente, ha scritto al comandante provinciale dell'Arma, ma anche al Prefetto, al sindaco di Modica e ai parlamentari Nino Minardo, Roberto Ammatuna e Orazio Ragusa. Invitandoli, ciascuno per le rispettive competenze, a verificare la fondatezza della paventata soppressione e, in caso positivo, a intervenire tempestivamente al fine di far prevalere su ogni altra considerazione l'interesse predominante della tutela della sicurezza e della legalità di un territorio vasto come quello di Frigintini. "Vanno tenuti presenti - spiega Abbate - il notevole incremento demografico e il grande sviluppo economico che negli ultimi anni hanno caratterizzato il territorio di competenza della Stazione, che non ha pari in nessun altro territorio della provincia di Ragusa. (*SAC*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo al Pd: "Elezioni anticipate? provate a chiederlo ai miei militanti"

Il presidente sfida i democratici sul nuovo governo

ANTONELLA ROMANO

«ELEZIONI anticipate? Sentirò sabato i miei militanti, per la presentazione a Catania del nuovo partito. E il Pd, che è tra gli invitati, dovrà venire in mezzo a loro a spiegare la sua proposta. Ci sarà un confronto ampio». Il presidente della Regione Raffaele Lombardo non riserva grandi tenerezze all'alleato Pd, che ha avviato i sondaggi per avviare la grande coalizione con Terzo Polo da una parte e partiti di centrosinistra dall'altra.

Lunedì sera Lombardo ha avuto un primo faccia a faccia con il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo, che ha illustrato al presidente il percorso che i democratici hanno deciso di intraprendere.

Il leader Mpa "Ci confronteremo sabato a Catania ma dovranno convincermi"

Meno di 24 ore dopo, Lombardo tira le sue conclusioni: «Non ho ben capito cosa propone il Pd, se bisogna licenziare tutti i tecnici, se pensa ad assessori solo politici. Anche su questo ci confronteremo».

Tutti in stand by in attesa dell'appuntamento di sabato in cui l'Mpa ribadirà il quadro delle possibili alleanze, con in pole position sempre il rapporto tra Terzo Polo, Mpa e Pd. «Arriverà lì una parola chiara e se sarà possibile allargare a Sel e a Idv lo vedremo. Noi stiamo lavorando in questa direzione», chiosa il capogruppo del Pd Antonello Cracolici. Ma è sul nodo delle primarie e delle

elezioni anticipate che la forbice con Lombardo si allarga. «Le primarie? Nell'Mpa quando le abbiamo proposte stava finendo a macello», ricorda il presidente. Sulla conclusione in anticipo della legislatura, il governatore intravede solo la possibilità di un election day in Sicilia in caso di elezioni nazionali anticipate. «L'altro caso è se io mi annoiassi di governare, ma non è il momento. Perché sbarazzarsi del mio governo se ha fatto cose buone?».

Lupo ha provato a sondare un allargamento di alleanze partendo da contenuti programmatici. «Su un'idea condivisa di Sicilia si può ragionare anche per governare bene e non solo per vincere le elezioni — ha insistito Lupo — Non è impossibile procedere assieme a Sel: ne abbiamo avuto prova all'Ars, con l'acqua pubblica e con l'ordine del giorno sul nucleare, firmato anche dall'Mpa». Ecco perché Lupo, all'incontro di sabato a Catania, lancerà l'idea di una «conferenza programmatica» per trovare convergenze ai fini dell'alleanza strategica che porti alle elezioni. Nel Pd continuano a circolare nomi di una lista di possibili assessori democratici. «Mai presentata una lista di assessori a Lombardo. Sarebbe offensivo», smentisce Cracolici. «Pura fantasia», nega Lombardo. Ma nell'area Bersani è stato chiesto ai componenti di dare una disponibilità. «Non sono convinto che si debba fare un governo politico con Lombardo. Ma se si decide di farlo, da lui mia disponibilità», dice Miguel Donegani, tra i promotori non pentiti del referendum di Gela, vinto con 97 per

cento di sì contro la giunta Lombardo.

Indisponibile si dichiara invece Bernardo Mattarella, area Bindi. Anche il suo nome era "girato". «Non si capisce perché si parla di papabili assessori visto che l'argomento non è all'ordine del giorno. L'assemblea — dice Mattarella — non ha mai preso in con-

siderazione né un governo politico né un governo di garanzia né un governo di transizione». Intanto il Terzo Polo mostra i muscoli. Fli, Udc, Mpa e Aps siglano in mattinata all'Ars il patto di alleanza con la nascita di un coordinamento regionale e con una sua piattaforma programmatica dalla quale «ogni accordo con Sel

e Idv è escluso». «Non ci sono i presupposti per allargare l'alleanza a Sel e Idv — dice Alessandro Aricò, capogruppo Fli all'Ars — È necessario un governo di salute pubblica. L'esperienza dei tecnici sta avendo un discreto successo. Diamogli tempo, li abbiamo chiamati meno di un anno fa». Per l'eurodeputato Rita Bor-

sellino invece «il fallimento del governo tecnico è il fallimento del progetto di alleanza del Pd con Lombardo. Proporre adesso un governo politico con questa stessa architettura è un atto di irresponsabilità nei confronti della Sicilia e dei siciliani. Un atto che si risolverà in un nuovo fallimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La maggioranza Il voto

Camera, 317 voti di fiducia C'è la maggioranza assoluta

Passa il decreto sviluppo. Alfano: numeri più robusti

ROMA — Il voto di fiducia sul decreto sviluppo, che ieri ha ottenuto il via libera della Camera, fa salire a 317 i sì a favore della compagine composta da Pdl, Lega nord e Responsabili. Il governo Berlusconi conquista così la maggioranza assoluta nell'Aula di Montecitorio superando il limite di 316 raggiunto con lo scrutinio sulla richiesta di conflitto di attribuzione sollevata sul caso Ruby e, soprattutto, dopo la scissione del gruppo dei finiani. Il centrodestra si conferma — sia pure con una lieve flessione che fissa l'asticella a 308 favorevoli — anche nella votazione finale del provvedimento che passerà adesso all'esame del Senato per il sì definitivo. La votazione avviene al termine di una discussione su 155 ordini del giorno sui quali il governo ha dato parere favorevole benché contengano argomentazioni tra loro contrastanti.

In ogni caso, quanto avvenuto ieri viene considerato un segnale incoraggiante (dalla maggioranza) alla vigilia del discorso che il presidente del Consiglio terrà in mattinata a Montecitorio. Un discorso che non si sa ancora — ma sembra più no che sì — se sarà seguito da una mozione di sfiducia del Pd. Gli esponenti del Pdl tirano, comunque, un sospiro di sollievo. «Siamo davvero soddisfatti per questa prova di compattezza della maggioranza», commenta il segretario designato del Popolo della libertà, Angelino Alfano. «Si tratta — aggiunge — dell'ennesima prova dallo scorso settembre. Un ruolino di marcia che conferma la solidità della coalizione. Credo che ora il presidente del Consiglio possa andare, ancora più robustamente convinto dei numeri della sua maggioranza, a interveni-

re in Senato per la verifica». Alfano allude alle «comunicazioni» che di lì a qualche ora più tardi, farà il premier Berlusconi nell'aula di Palazzo Madama intervenendo sulla verifica richiesta a suo tempo dal Capo dello

Stato. «Dalla giornata di oggi — argomenta il capo dei deputati del Pdl Fabrizio Cicchitto — il governo esce rafforzato. In primo luogo il decreto di sviluppo, come altri provvedimenti del passato, costituisce un con-

tributo positivo all'economia italiana». Poi, sottolinea Cicchitto, c'è l'aspetto politico. «Dopo la dialettica su alcuni temi — ricorda — il rapporto tra il Pdl e la Lega Nord risulta rafforzato nell'obiettivo comune di difen-

dere l'economia italiana dagli attacchi speculativi, ma anche di fare di tutto per favorire la crescita».

Le opposizioni, però, non credono alla solidità del centrodestra. Antonio Di Pietro (Idv) dice che «la maggioranza è di carta e si regge sull'interesse dei parlamentari a scaldare la poltrona». Cesare Damiano (Pd) accusa il governo di avere compiuto «un colpo di mano contro i lavoratori precari della scuola: con il voto di fiducia sono stati esclusi dall'applicazione delle normative europee. Insomma si tratta dell'ennesima beffa nei confronti di chi si vede escluso dalla possibilità di avere un lavoro stabile».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo

Berlusconi: "Una sciagura la crisi ora andiamo avanti fino al 2013 ma non starò per sempre a Palazzo Chigi"

Il governo ottiene la fiducia sul decreto sviluppo con 317 sì

GIANLUCA LUZI

ROMA — Trentaquattro minuti per scacciare lo spettro della crisi che sarebbe «una follia e una sciagura». Poche righe per rinsaldare l'amicizia con Bossi che è qualcosa di simile a un matrimonio: «Hanno provato a dividerci ma non ci riusciranno mai». E la stima per Tremonti «che ha tenuto la barra dritta nella crisi». Un ringraziamento a Napolitano e perfino un invito all'opposizione a collaborare. Seguiti da un annuncio insolito, quasi una risposta alla folla di Pontida che chiedeva Maroni al posto suo: «Non voglio rimanere per sempre a Palazzo Chigi, o il leader a vita del centro-destra». Sembra quasi la conferma di quella confidenza amara: «A volte mi viene voglia di mollare tutto», dopo la batosta elettorale e le accuse della Lega. Ma l'annuncio che potrebbe non ricandidarsi è accompagnata dalla solita formula, sempre meno convinta, secondo cui «il governo va avanti più forte di prima». Nell'aula di Palazzo Madama il presidente del consiglio - dopo aver ottenuto la fiducia alla Camera sul decreto sviluppo con 317 sì, 293 no e due astenuti - affronta la verifica chiesta dal capo dello Stato dopo l'ingresso dei Responsabili e la ricompensa ai nuovi sottosegretari pescati fra gli «ascari» della maggioranza: ma, si lamenta il premier, «perché chi entra in maggioranza è un trasformista e chi esce invece non lo è?». Poteva essere un passaggio pericoloso, soprattutto dopo le due sconfitte catastrofiche delle amministrative e dei referendum, ma dopo l'assicurazione di Bossi a Pontida

che non avrebbe staccato la spina al governo, la potenziale bomba sembra disinnescata: «Il governo andrà avanti fino alla fine della legislatura nel 2013, e la richiesta delle mie dimissioni è solo propaganda». Del resto «non esiste alcuna alternativa a questo governo e a questa maggioranza». Eppure il nervosismo leghista rimane, tanto che Bossi non nasconde di non aver ascoltato il discorso, «lo farò domani (oggi ndr.)» e aggiunge sibillino che «nella verifica nulla è scontato, vediamo». Ma Berlusconi arriverà al 2013? «Sì, se fa quello che dico», lo avverte il capo padano. Le concessioni del premier sono poche: i ministeri non si spostano da Roma e sulla Libia la missione continua. E quindi la sedia alla sinistra di Berlusconi - solitamente riservata a

Bossi o a Tremonti - resta vuota per tutta la durata dell'intervento, anche se il ministro dell'Economia dopo parteciperà a un vertice con Berlusconi, Calderoli e Letta. Nella mezz'ora di discorso il presidente del consiglio ha dedicato un passaggio anche alla riforma fiscale «che presenteremo prima della pausa estiva. Ci saranno solo tre aliquote e cinque imposte, un sistema di detrazioni e deduzioni più snello e trasparente». Con la promessa non suffragata da alcun dato concreto che la riforma fiscale non provocherà buchi nei conti dello Stato. Ma sulla manovra da quaranta miliardi che Tremonti dovrà pre-

sentare a breve, neanche una parola, nel tentativo di non guastare l'immagine di ottimismo del suo intervento che cerca di non mettere in contraddizione «rigore e coraggio», come nel recente

botta e risposta fra il ministro dell'Economia e quello dell'Interno. Anzi - nel tentativo di smentire dichiarazioni pubbliche dei suoi ministri - Berlusconi arriva a dire che «in queste settimane sui giornali c'è stato un dibattito surreale: si è accreditata l'idea di una spaccatura in seno al governo. Da una parte ci sarebbe chi vuole fare una riforma aumentando il deficit; dall'altra ci sarebbe solo il rigore del ministro dell'Economia a difesa dei conti pubblici. Si tratta di una rappresentazione grottesca». Oggi Berlusconi replica alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il discorso Attacco alle opposizioni: sono 3 o 4 e non esprimono leader

Berlusconi in Senato: no a una folle crisi al buio Io non sarò premier a vita Il Cavaliere: mai si riuscirà a dividermi da Bossi

ROMA — Per tre motivi il governo non può cadere ed è destinato ad arrivare alla fine della legislatura: perché «con Bossi hanno provato a dividerci, non ci sono riusciti e non ci riusciranno mai»; perché oggi una crisi politica «sarebbe una sciagura finanziaria»; e infine perché «nelle grandi nazioni occidentali né le opposizioni, né i media, né l'opinione pubblica reclamano dimissioni di capi di governo in seguito a risultati elettorali di medio termine».

Berlusconi al Senato elenca fra gli altri questi motivi nel corso delle comunicazioni chieste dal presidente della Repubblica, nel giorno in cui incassa alla Camera la fiducia numericamente più alta degli ultimi mesi, 317 voti, sul decreto sviluppo, e nel giorno in cui accoglie alcune richieste della Lega, fra cui il cambiamento del patto di stabilità interno per le spese che

riguardano i Comuni e l'annuncio di una valutazione prossima dei costi delle missioni internazionali di pace.

Il premier va prima a votare a Montecitorio la fiducia sul decreto, quindi si trasferisce a Palazzo Madama, alle quattro del pomeriggio, per pronunciare un discorso che sulla crisi finanziaria internazionale individua il punto di forza dell'esecutivo attuale: «È interesse degli italiani che il governo compieta la legislatura per mantenere i conti in ordine e dare garanzie ai mercati, eviteremo certamente di fare

«Locuste pronte a colpire»

I timori sulla crisi finanziaria: le locuste della speculazione aspettano le prossime prede per colpire

come alcuni Paesi europei che si stanno dissanguando. Sarebbe folle rimettere tutto in discussione con una crisi al buio, le locuste della speculazione aspettano le prossime prede per colpire».

Asse con la Lega e crisi economica sono dunque i due principali punti di forza, mentre la richiesta di dimissioni del Pd e della sinistra «è esercizio di propaganda», fatto da uno schieramento non compatto, perché nel Paese «esistono tre o quattro opposizioni che non sono in grado di esprimere un leader».

Per completare il programma, che include anche il piano per il Sud, il Cavaliere annuncia che il Cipe, il comitato interministeriale per la programmazione economica, si «riunirà una volta al mese». Aggiunge, rivolto idealmente a Bossi, che sulla Libia sono «condivise» le preoccupazioni di un

Il fisco

leri il premier ha ribadito l'assoluta priorità nel procedere sulla riforma fiscale: «L'approveremo, con la manovra e il piano del Sud, prima della pausa estiva»

La legislatura

Per Berlusconi la legislatura arriverà al termine naturale: «Andremo avanti fino al 2013, una crisi oggi sarebbe una sciagura»

La Libia

Sull'intervento militare in Libia, il premier dice che il governo «condivide la preoccupazione di quanti temono il prolungarsi delle operazioni» ma «assumerà ogni decisione dopo il Consiglio supremo di Difesa»

prolungamento del conflitto. Ci tiene a precisare, e qui sembra rivolto ai centristi di Casini, che «non voglio per sempre restare a Palazzo Chigi e fare il leader del centrodestra», che l'obiettivo di medio periodo è lasciare «un grande partito ispirato ai principi del Ppe».

Per alcuni è un messaggio rivolto a quel pezzo del terzo polo che non avrebbe più ragione di stare con la sinistra, se il Cavaliere facesse, fra due anni, un passo indietro. Ed è quello che lo stesso Berlusconi dice in privato e sembra pensare, mentre dichiara che ha sempre «auspicato l'ingresso nella maggioranza delle forze più moderate che si riconoscono nel Ppe. Hanno risposto chiedendo una mia uscita di scena, ma è evidente che sollecitando un suicidio è impossibile il matrimonio».

Alla fine dell'intervento, nella stanza del governo di Palazzo Madama si svolge una breve riunione insieme a Tremonti: sembra che con il suo ministro l'ultimo contrasto sia stato sul governatore futuro di Bankitalia, per alcuni senatori che hanno parlato con il Cavaliere Tremonti avrebbe ancora una volta minacciato le dimissioni nel caso in cui non fosse Grilli il successore di Draghi. Ovviamente di questo argomento non c'è traccia nel discorso del premier: si dà conto dei tempi della manovra correttiva e del varo della riforma fiscale, che «non si può fare in deficit» e porterà a «tre sole aliquote».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

I ministeri resteranno a Roma Bossi sconfitto: non si può avere tutto

Caos alla Camera, passano le mozioni delle opposizioni

CARMELO LOPAPA

ROMA — Finisce in «ammulina», assai poco padana. Coi ministeri che non si smuovono da Roma. Con la Lega che strappa uffici di rappresentanza al Nord, «ma operativi». E con un gran pasticcio parlamentare che consente però al governo di non andare sotto ed evitare che il testo dell'accordo Pdl-Lega venga messo ai voti. Il Carroccio si accontenta. «Un passo alla volta, non si può avere tutto e subito» commenterà Bossi. Che comunque non rinuncia alla legge di iniziativa popolare e al «milione di firme». Bersani ironizza. «Storia finita nel ridicolo in 48 ore: poveri leghisti, andati a Pontida per nulla». «Lega umiliata», sintetizza D'Alema.

Sta di fatto che alla guerra pomeridiana degli ordini del giorno, alla fine, tutti possono dichiararsi vincitori. A buon titolo Pd, Idv e terzo polo, che ottengono l'approvazione dei rispettivi docu-

**I lombardi alla fine non votano.
Bersani: hanno fatto un viaggio a vuoto a Pontida**

menti, nonostante prevedano il categorico «no a ogni ipotesi di delocalizzazione» dei ministeri. incassano a sorpresa perfino il parere favorevole del governo (per evitare sorprese dal pallottoliere). Di più. Il testo dei democratici viene approvato anche da una massiccia fronda formata da 16 deputati Pdl e tre Responsabili. Compresi sei sottosegretari: Giorgiotti, Cesario, Saglia, Crimi, Giro e Rosso. La maggioranza dei berlusconiani invece si astiene. A Palazzo Chigi tirano un sospiro di sollievo però quando Cicchitto riesce a scongiurare la votazione sull'ordine del giorno Pdl-Lega-Responsabili: il loro. Quello che prevede appunto il mantenimento dei dicasteri nella Capitale con la possibilità di aprire sedi di rappresentanza «operative» altrove «senza costi aggiuntivi». È il frutto della mediazione raggiunta nottetempo a Palazzo Grazioli tra il premier Berlusconi e il ministro Calderoli, per disinnescare la mina di un documento dei pidicellini romani ispirato da Alemanno e Polverini e sostenuto dal ministro Giorgia Meloni. L'ordine del giorno della «pace» viene depositato in mattinata per essere messo ai voti. Ma è a rischio «ko», il governo allora lo fa proprio, come si dice in gergo, ne accoglie cioè i contenuti. E finisce lì. Un pasticcio, appunto, dato che poco prima lo

stesso governo si era schierato a favore dell'ordine del giorno Pd che escludeva le sedi decentrate. «Qui non siamo a Bisanzio» sbotta il presidente della Camera Fini. Che accusa il capogruppo Pdl Cicchitto di «furberia tattica» Sono scintille.

I leghisti non gradiscono, loro vorrebbero che venisse votato e approvato l'ordine del giorno. In-

fatti escono dall'aula e non parteciperanno ad alcuna votazione. Eppure, per Bossi la soluzione trovata non è un «passo indietro». Comunque va avanti perché «quella roba lì (i ministeri decentrati, ndr) la fanno in Gran Bretagna e Germania e in tutta Europa». Alemanno, Polverini e la Meloni cantano vittoria, anche perché nello stesso giorno viene stoppata

la norma sul pedaggio sul Raccordo anulare nel decreto Sviluppo. Il sindaco di Roma festeggia a pranzo con cotoleita al self service perché comunque lui «non ce l'ha con i milanesi». Da Milano, sbeffeggia a suo modo i leghisti anche il governatore Formigoni: «Tanto, nella Villa Reale di Monza non c'era un solo mq per i ministeri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bossi non fuga i dubbi: nulla è scontato

Aprire al Mattarellum: no del Pd, interesse udc. Sui ministeri: insisteremo

ROMA — Il disagio della Lega sta nei silenzi e nelle parole. Nei no comment dei ministri presenti, seduti accanto a Berlusconi mentre legge il suo discorso al Senato, nell'assenza di Umberto Bossi, che l'intervento del premier non l'ha nemmeno ascoltato perché, dice, lo farà oggi. Ma l'unico a fare una previsione sulla verifica che approda oggi alla Camera, è proprio il Senatur: «Se è un passaggio scontato? Niente è scontato. Vediamo domani», dice a sera raffreddando gli animi dei pidellini confortati da un voto — quello sulla fiducia al dl Sviluppo —, che avrebbe dovuto far presagire giorni più sereni. «È un bene che i provvedimenti passino. L'importante è che abbiamo tolto le ganasce ad Equitalia: ci sequestrano le case e i trattori, se Berlusconi voleva vincere le elezioni così...», il commento del leader del Carroccio, ancora aspro, ancora ambiguo.

Nessuno si aspetta il patatraco oggi alla Camera. Anzi, visto che si vive alla giornata, tutti sono più o meno certi che la giornata, con relativa nittata, passerà senza inciampi. Ma poi ce ne sarà un'altra, e un'altra ancora, e le certezze su come proseguirà il cammino del governo si fermano qui. D'altra parte, Bossi e i suoi non concedono nulla più del necessario all'alleato. Al

contrario, lanciano nuovi temi che sembrano mine tra le gambe di Berlusconi. Come la legge elettorale, che secondo Bossi andrebbe fatta con l'opposizione: «È una delle cose su cui si può ragionare». E il pensiero va a quel modello tedesco o al Mattarellum che permetterebbero alla Lega di correre da sola alle elezioni, portando a casa un bel drappello di parlamentari.

Se se ne farà qualcosa è diffi-

cile da dire, visto che dal Pd arriva uno scettico stop: «È difficile credere ancora a Bossi», dice Dario Franceschini; dal Pdl un avvertimento con Gaetano Quagliariello: «Non si torna indietro dal bipolarismo». Molto più interessato Pier Ferdinando Casini, che vede invece possibile un terreno di incontro con la Lega perché «Bossi avrebbe convenienza a farlo». Quel Bossi che subito dopo sembra concedere una chance all'amico-alleato di sempre: «Se Berlusconi si può ricandidare nel 2013? Se fa le cose che diciamo noi...». E che una chance la dà anche a se stesso: «Maroni mio delfino? Sono ancora giovane — dice con gelida ironia —. A Pontida in 90 mila sono venuti per me e gridavano "secessione", non "successione"...».

In questo clima di botta e risposta, viene inghiottito dalle sabbie mobili del dibattito sugli ordini del giorno il tema dei temi, i ministeri al Nord. Bossi sembra metterlo, per ora, da parte: «Non faremo nessun pas-

Successione lontana

Il fondatore della Lega: Maroni delfino? A Pontida gridavano secessione, non successione

so indietro, stiamo raccogliendo le firme, ma ora non si può avere tutto». E in Aula, succede tutto e il contrario: il governo recepisce gli ordini del giorno delle opposizioni che intimano il no a qualsiasi tipo di spostamento dei ministeri da Roma, su quello del Pd converge il Pdl (con l'astensione) mentre la Lega non vota, e quando viene accolto dall'esecutivo anche il documento presentato da Pdl, Carroccio e Responsabili che invece chiedono l'apertura di sedi di rappresentanza dei dicasteri fuori dalla Capitale, Fabrizio Cicchitto suggerisce (anche se il leghista Reguzzoni non pare d'accordo) di non votarlo, perché di fatto già assorbito. Gianfranco Fini bacchetta: «Queste sono furberie, qui non siamo a Bisanzio», Cicchitto rintuzza: «Lei dimentica che sta presiedendo l'Aula!», la Lega ne approfitta per uscirne, dall'Aula. E la querelle, per ora, finisce così.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo sui dicasteri

Richieste padane

1 La Lega chiede il trasferimento dei ministeri al Nord e promuove una raccolta di firme per una legge ad hoc

Contromosse romane

2 È netto il rifiuto della governatrice Poverini e del sindaco Alemanno: firme contro l'iniziativa e conta in Aula

L'accordo nella notte

3 Lega e Pdl si accordano: sedi operative di rappresentanza da trasferire fatta salva l'intangibilità delle funzioni di governo

Accolto in Aula l'odg del Pd

4 Ieri il governo ha recepito l'odg del Pd sul no a qualsiasi spostamento: il Pdl converge sul testo con l'astensione, la Lega non vota

Bersani: "Il centrodestra sta ormai affondando"

Di Pietro: l'esecutivo si regge sul peculato politico. L'Udc: la maggioranza non c'è

ROMA — La presidente dei senatori democratici Anna Finocchiaro vede Silvio Berlusconi come un calabrone che si agita in un vasetto di vetro. Un calabrone prigioniero che «vola in modo rotto, spezzato, sbatte continuamente contro l'impossibilità di dare spessore e qualità al programma e forza all'azione di governo». Il collega dell'Udc Gianpiero D'Alia definisce il premier e Umberto Bossi molto simili: «a Totò e Peppino a Milano. Prendono tempo e vivacchiano nel disperato tentativo di sopravvivere». Il capogruppo dell'Idv Felice Belisario va ancora oltre: raffigura il Cavaliere intento a «tenere in vita il governo solo grazie ai riti woodo».

Alla fine, l'unico risultato politico che incasserà il premier in giornata, oltre al voto di fiducia, sarà il plauso di Urso e Ronchi al progetto di fondazione del Ppe italiano, al quale si

preparano ad aderire. «Un nuovo predellino a noi non interessa» chiude invece la porta il dirigente Fli Briguglio.

L'intervento del presidente del Consiglio a Palazzo Madama viene stroncato dalle opposizioni. «Ripetizione stanca, l'entusiasmo è spento, il messaggio è dimesso, c'è da chiedersi se per primo ci crede lei stesso» attacca la Finocchiaro. L'intervento del capogruppo democratico si conclude con il no al dialogo sulle riforme lanciato dal Cavaliere e con una perentoria richiesta: «L'invito a collaborare di oggi di Berlusconi come una moneta falsa. Se vuol bene all'Italia, Berlusconi si dimetta», dice infatti il capogruppo democratico. Sulle proposte avanzate dal presidente del Consiglio infierisce Panchino Pardi: «Di riforme ne ha concluse così poche che oggi - dice il sena-

politico ed elettorale nel paese, aumenta quello nel Palazzo». E il capo dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, rincara la dose: «La maggioranza in Parlamento c'è. Non c'è più nel Paese. Se non sono preoccupati loro, non dobbiamo certo preoccuparci noi».

Il discorso non è piaciuto neanche ad Antonio Di Pietro: Questa maggioranza, dice, «si regge sul peculato politico dei deputati che vogliono mantenere la poltrona in un modo indegno per il Parlamento». Sull'altra versante politico i giudizi sul discorso sono invece quasi entusiasti. «Ancora una volta il presidente Berlusconi, dato da tempo per finito, avanza verso la strada delle riforme, lasciando al palo le opposizioni», dice Enrico La Loggia.

(s.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tore dell'Idv - cerca di ingannare ancora gli italiani promettendo loro ancora una volta la realizzazione, in meno di due anni, di tutte quelle che non è riuscito a fare nei dieci anni precedenti». Coesione della maggioranza? Francesco Rutelli ricorda al premier che fanno parte della maggioranza ben 17 sigle. Fuori dal-

**Secondo la
Finocchiaro (Pd),
Berlusconi è come un
"calabrone" chiuso in
un vasetto di vetro**

L'aula, il segretario del Pd Pier Luigi Bersani commenta: «Più la barca affonda, più stanno attaccati». E ancora: «Quando si riduce il consenso

Mozione di sfiducia il Pd rinuncia: «Stanno aggrappati» Bersani: puntellano la barca che affonda

ROMA — «Una dichiarazione? E che dichiaro? Ormai non faccio più notizia», Pier Ferdinando Casini ridacchia, mentre pronuncia queste parole e, nel contempo, scrocca amichevolmente un mezzo sigaro a un giornalista. Il leader dell'Udc scherza, ma fino a un certo punto. L'ennesima vittoria parlamentare del governo non suscita particolare ilarità nell'opposizione.

Bersani tuona: «Più la barca affonda, più stanno attaccati». D'Alema ironizza: «Sono tutti lì aggrappati». Franceschini osserva: «Più questa maggioranza è invisita al Paese, più si trovano deputati responsabili che accorrono a puntellare il governo, non si sa mai la legislatura si chiuda anzitempo». E con lei spariscono le pensioni dei neoparlamentari che, secondo la nuova legge, maturano solo dopo quattro anni e mezzo di servizio permanente ed effettivo alla Camera e al Senato. Segretario del Pd, presidente del Copasir e capogruppo sono partiti all'attacco, davanti a telecamere, microfoni, taccuini e registratori di vecchia e nuova generazione. Casini, invece, lontano dalla bolgia, si consente il lusso di dire la verità, sebbene con una battuta e una risata.

Verità non alla lettera, ov-

viamente, perché dire che l'opposizione non fa più notizia è un'esagerazione, ma affermare che, almeno in Parlamento, non riesce a incidere politicamente, nonostante la reiterata richiesta di dimissioni di Berlusconi avanzata anche ieri da Anna Finocchiaro, è una realtà. Tant'è vero che il Pd, a meno che il premier non usi nei confronti dell'opposizione l'ascia al posto del fioretto, non ha intenzione di presentare oggi una mozione di sfiducia. Il voto di ieri è bastato e avanzato. E non è servito a lenire insoddisfazione e frustrazione il «voto di con-

solazione» sull'ordine del giorno contro lo spostamento dei ministeri al Nord: «Notoriamente, questi documenti sono inutili», sospira Francesco Tempestini, che fa politica da una vita e conosce il valore di un ordine del giorno. È vero che quello del Pd è passato, ma è stato approvato con 311 voti: nemmeno la soddisfazione di superare i 317 della fiducia al governo.

Nel cortile di Montecitorio, sotto il gazebo che di solito ripara dalla pioggia ma che non riesce a fare altrettanto con il sole, Marco Minniti ha l'aria sconsolata e molto ras-

segnata: «Se va avanti così, Berlusconi continuerà a governare non fino all'anno prossimo, ma sino alla fine della legislatura. Un dramma per il Paese, ma non credo

che questo susciti l'interesse del premier». Si fa sempre più strada, nel Pd, l'idea che occorra utilizzare la piazza più di prima: là l'opposizione è forte, in Parlamento è tutta fatica sprecata. Ma anche su questo terreno, ogni tanto, il Pd stecca. Spiega Ermete Realacci: «Noi dobbiamo metterci in sintonia con la voglia di cambiamento che emerge dal Paese, ma non possiamo farlo a furia di conferenze, di settore o programmatiche, che ricordano tanto quelle che faceva il vecchio Pci». L'unico che non ha l'aria troppo scoraggiata nel martedì dell'ennesima fiducia a Berlusconi è l'ex tesoriere Ds Ugo Spasetti, che segue con occhio vigile l'iter delle proposte di legge che possono reintrodurre il finanziamento pubblico dei partiti...

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA